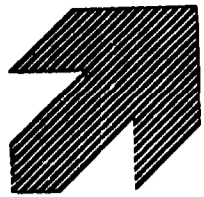
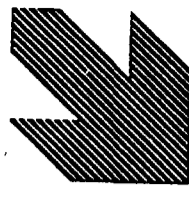


Borsa  
+0,45%  
Indice  
Mib 891  
(-10,90% dal  
2-1-1990)



Lira  
Ha perso  
quota  
nei confronti  
delle monete  
dello Sme



Dollaro  
È ripresa  
la fase  
calante  
(in Italia  
1182,90 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

Per ora nessun accordo tra i cinque sulla prossima manovra economica. Governo indeciso tra tagli alla spesa e il facile ricorso alla leva fiscale.

Sotto tiro Usl, ticket e comuni. Privatizzazioni per gli enti pubblici. Raffica di veti contro il condono e contro la megaimposta sulla casa.

# «Altre tasse contro il deficit»

## Ma nessun ministro si sbilancia sulla stangata fiscale

Stretto tra le rampogne del Fondo monetario e i diversi «desiderata» dei suoi partner, il governo ha ieri inaugurato il «confronto» tra i partiti della maggioranza, mentre oggi la giornata è dedicata agli incontri con le parti sociali. Sembra tramontata l'ipotesi di condoni, tutti parlano di sanità - in particolare il ministro del Bilancio, Paolo Cirino Pomicino - ma il punto del contendere è il fisco.

NADIA TARANTINI

ROMA. Condoni? Per carità, no. Il coro unisce, come deve, voci assai diverse: il ministro che dovrebbe vararlo, insieme ad esponenti del Psdi come del Pri. Tassa o super-tassa sulla casa? Giammai. L'esponente liberale Beppe Facchetti ammette che, in partenza, il Pli era intenzionato ad aprire un «caso», ma che poi il «chiarimento» con i ministri del governo Andreotti ha tolto ogni dubbio. Il ministro delle

Finanze Rino Formica scherza con una graziosa cronista: «Lei ha una casa? Una sola? Allora stia tranquilla». Ma chi ha più di una casa deve temere? «Beh, chi ha più di una casa potrebbe anche essere considerato un possidente...», continua a scherzare il ministro. Poi, serio: «Io sono contrario al condono. Il fisco, le tasse. È questo il tema - insieme a cosa e quanto privatizzare - che ha tenuto per oltre tre ore, nella sala del

tavolo ovale al ministero del Bilancio, i ministri finanziari (insieme all'ospite Paolo Cirino Pomicino, Guido Carli e Rino Formica) a discutere con i rappresentanti dei cinque partiti della coalizione governativa. Un po' meno gli esponenti del Psi che, capitanati da Francesco Forte, sono «fuggiti» prima di mezzogiorno. Sono passate le 13, invece, quando il ministro del Bilancio sostituisce agli interlocutori politici, attorno allo stesso tavolo, i giornalisti e le tivvù. Pomicino preferisce puntare sulla sanità e rivela che una indagine commissionata dal governo e indirizzata alle società di certificazione dei bilanci, ha «scoperto» che per ritardati pagamenti di attrezzature e prestazioni le Usl hanno «bruciato» il 15% dei loro pregressi debiti, 3-4.000 miliardi.

verà, sotto mentite spoglie, la vecchia e vituperata invim, l'imposta sul valore immobiliare che segna le compravendite di case. Dovrebbe essere assorbita dalla nuova Ici, ma si farà in modo che espliciti ancora la sua funzione di drenaggio fiscale sul mercato immobiliare. «Il bene casa non può essere colpito», dice secco il rappresentante dei liberali. Perciò sono smentite le indiscrezioni sulla super-tassa immobiliare. Stessa contrarietà, al vertice, sul condono: «un danno economico e morale», sintetizza il repubblicano Gerolamo Pellicano. Eppure la voce è circolata, e continua a circolare per quanto riguarda la sanatoria della cosiddetta «tassa della salute». Il problema è che lo scandalo-condoni ha cambiato segno: prima ne approfittavano tutti, adesso

non si fida più nessuno. Gli ultimi condoni sono stati insuccessi clamorosi. Conclusione, dalla riunione di ieri è uscito l'imperativo: più tagli e meno tasse. Dal tagli il governo si aspetta di ricavare quasi la metà della cifra da raggiungere con la Finanziaria '91: 21.000 su circa 47.000 miliardi, se stiamo ai numeri di Pomicino. Dove il fisco non arriva, il governo vuole arrivare privatizzando. Non tanto e non solo con le Spa al posto degli enti pubblici. È molto più facile rastrellare soldi da altri soggetti. Così per la sanità, così per gli enti locali.

Malati ed esentati. «Gli esenti sono troppi e consumano troppo»: è il motivo dominante, ripetuto ieri da Paolo Cirino Pomicino, che ha indicato la sanità come il più grave peccato di quel debito pubblico che rischia di inserire l'Italia

altro che Europa - tra i paesi a rischio di bancarotta. Le esenzioni saranno riviste. La Finanziaria avrà, come perla della sua collana, un provvedimento ad hoc per la sanità, che comprenderà anche il come e il quanto ripianare i debiti Usl per il 1989. Per i debiti del 1987 e 1988, si provvederà oggi per decreto: lo stesso provvedimento autorizzerà le Regioni a ripianare il disavanzo del 1990 in vari modi, compresa la vendita o l'ipoteca di beni pubblici. «Li hanno fatti? che il paghino» e Cirino Pomicino snocciola cifre assolute di «ingiustizie» sanitarie, senza nessun riferimento ai contenuti dell'assistenza prestata. Così? lo scandalo farmaceutico campano - comprese le fustelle false - 1.500 miliardi di deficit, viene avvicinato allo sbilancio dell'Emilia Romagna (senza

L'Urss invitata alla sessione del Fondo monetario



L'Urss è stata invitata a mandare propri osservatori alla sessione annuale del Fondo monetario e della Banca mondiale, in programma a Washington dal 20 al 27 settembre. Lo si è appreso a Washington da fonti anonime. L'invito è senza precedenti e potrebbe preludere - in tempi però non prevedibili - ad una adesione formale dell'Urss alle due organizzazioni create oltre quattro decenni fa sotto l'impulso decisivo degli Stati Uniti per garantire la stabilità delle monete e favorire l'emergenza e il consolidarsi di economie di mercato. Per il presidente sovietico Mikhail Gorbaciov l'adesione a Fondo monetario e Banca mondiale sarebbe senz'altro una importante vittoria: l'Urss riuscirebbe a meglio integrarsi alle economie occidentali, avrebbe accesso a notevoli prestiti, potrebbe avviare con più tranquillità il cruciale processo per la convertibilità del rublo.

Garavini su misure energetiche del governo

Il Consiglio dei ministri convocato oggi dovrebbe assumere misure per il contenimento dei consumi energetici. Il problema è presente da tempo, ma viene affrontato solo di fronte al rialzo dei prezzi del petrolio. Inizia con una dichiarazione di Sergio Garavini, responsabile per l'energia del governo-ombra del Pci. E più che di un risparmio, si dovrebbe parlare del come realizzare un aumento sistematico della produttività dell'energia, per garantire lo sviluppo con decrescenti consumi energetici. L'esame di un organico progetto di legge su questa materia procede da tempo in Parlamento con grandi difficoltà, e finalmente dovrebbe essere varata a tempi stretti una legge organica su questa materia, e ve ne sono le condizioni.

Ferruzzi: nasce Parmalat Finanziaria

L'Eridania - società capogruppo per l'agribusiness del gruppo Ferruzzi - ha reso noto ieri di aver acquistato «in questi giorni» il 3 per cento di Finanziaria Centro Nord che assumerà prossimamente la denominazione sociale Parmalat Finanziaria. «L'ingresso nell'azionariato da parte di Eridania - si legge in una nota del gruppo - è compatibile con la sottoscrizione da parte di numerosi investitori istituzionali, tra cui Charterhouse European Manager Ltd (fondo di investimento di charterhouse), Investment Bank del gruppo Royal Bank of Scotland e European Special Situation Fund del gruppo Bots & Co., per una quota complessiva di Finanziaria Centro Nord anch'essa di circa il 3 per cento».

Approvata l'ipotesi per il contratto dei chimici

La riunione dei tre esecutivi unitari della Fulc ha approvato all'unanimità l'ipotesi di accordo di rinnovo del contratto della chimica. L'andamento della consultazione che ha visto oltre il 90% dei lavoratori chimici approvare l'ipotesi contrattuale, ha confermato la valutazione ampiamente positiva espressa dalla Fulc e dalla delegazione sia sui contenuti del contratto che sul metodo seguito dall'inizio che ha portato ad una piena partecipazione dei lavoratori e della struttura sindacale.

Pizzinato: definire un piano per il turismo

Dopo l'esperienza dei Mondiali di calcio è urgente che il sindacato riprenda la riflessione unitaria sullo stato del turismo, ha affermato Antonio Pizzinato, segretario confederale della Cgil, intervenendo al convegno della Uil in corso all'Eur: «Punto di partenza dovrà essere la valenza strategica che ha il turismo nell'economia del paese». «Elementi fondamentali di questo nuovo approccio - ha proseguito Pizzinato - sono: la «laborazione e approvazione di un piano pluriennale del turismo e la ridefinizione delle competenze fra ministero del Turismo e Regioni; il dispiegarsi di politiche per i vari turismi (di riposo, sociale, d'affari, d'arte, ecc.)».

Pubblico impiego Pomicino promette: «Daremo più soldi»

Per scongiurare lo sciopero degli oltre 1 milione 650mila dipendenti pubblici il governo è disposto a riconoscere una maggioranza degli arretrati previsti nel decreto legge che scade il prossimo 23 settembre. È quanto ha dichiarato il ministro del Bilancio, Paolo Cirino Pomicino, nel corso del convegno «Pubblico impiego privato» nell'ambito del quarantennale della Uil. Il ministro ha parlato di un «consistente aggiustamento» rispondendo così ai sindacati che chiedono di aumentare sino al 90% delle spettanze, la percentuale di arretrati maturati con il contratto '88/'90 fermi al 40%.

FRANCO BRIZZO

Scalfaro convoca Pomicino. Arriveranno nuovi fondi per la ricostruzione di Campania e Basilicata?

Quanti soldi occorrono ancora per il dopo-terremoto di Campania e Basilicata? Il governo, che non riesce a calcolare con precisione il fabbisogno, si appresta a fare un nuovo stanziamento (oltre 6mila miliardi?) nella prossima Finanziaria. I parlamentari della commissione d'inchiesta presieduta dal dc Scalfaro chiedono un incontro con Andreotti per definire «i criteri della spesa».

ENRICO FIERRO

ROMA. Oscar Luigi Scalfaro, il presidente della Commissione parlamentare che indaga sull'utilizzo dei fondi per la ricostruzione di Campania e Basilicata, non assisterà passivamente al dibattito sulla legge finanziaria. Lo ha preannunciato due giorni fa aprendo i lavori della Commissione e decidendo di incontrare nei prossimi giorni, insieme all'ufficio di presidenza, il presidente del Consiglio Andreotti. Si tratterà non solo di definire quanto il governo intende stanziare per il completamento della ricostruzione abitativa, per le opere pubbliche e per il completamento delle aree industriali nelle regioni colpite, ma soprattutto di stabilire criteri e modalità della spesa. «Affinché non si ripetano - hanno detto a più riprese i commissari - episodi di sprechi vergognosi». Quindi, ha aggiunto il parlamentare comunista Michele D'Ambrosio, è necessario convocare per i prossimi giorni lo stesso ministro del Bilancio «perché ci informi sulla quantità di fondi che il governo intende stanziare nella finanziaria di quest'anno, lo riteniamo un diritto di questa commissione».

Campania dopo 10 anni e dopo una massa di stanziamenti che ormai si attesta sui 60mila miliardi, inducono ad una certa prudenza. Gli allarmi sulla voragine finanziaria, poi, fanno il resto. Ma il dopoterremoto riesce ancora a muovere interessi politici, e si può star certi che fino all'approvazione della Finanziaria non mancheranno pressioni forti sul governo e sullo stesso ministro del Bilancio. Ma a quanto ammonta il fabbisogno per il completamento degli interventi nelle due regioni? A San Macuto, qualche mese fa, risuonava una cifra da far accapponare la pelle: 50mila miliardi per i prossimi anni. Uno studio della Lega delle Autonomie Locali della Campania, invece, calcola il fabbisogno finanziario attuale in 18mila miliardi. E il governo? Non «dà numeri», né dice come verrà completato il programma di ricostruzione di realtà che ancora presentano intatte le ferite del terremoto di dieci anni fa.

Le cifre sulle quali, secondo indiscrezioni, si sta discutendo ammonterebbero a circa 3mila miliardi di somme residue, che per essere utilizzate devono essere inserite nella Finanziaria; 2mila miliardi per il completamento del piano per il 20mila alloggi dell'area metropolitana di Napoli; circa 4mila per la ricostruzione in Irpinia.

Allo stato attuale della discussione, comunque, governo, commissione d'inchiesta e Parlamento sembrano impegnati in una estenuante partita di scacchi, nella quale ogni giocatore aspetta che l'altro faccia la prima mossa. Dal canto suo, Scalfaro ha una sola certezza: «Non si può pensare che il governo si faccia carico in eterno di stanziare nella Finanziaria somme per le zone terremotate».

Domani il consiglio di amministrazione presenterà il conto alla Finanziaria 1991. L'Inps chiede novemila miliardi in più e accusa le sentenze della magistratura

Si apre una voragine di novemila miliardi nel deficit pubblico, da colmare con la prossima Finanziaria. Viene dall'Inps, che domani presenterà il conto: il buco creato dalle sentenze della magistratura che hanno esteso il godimento di alcuni benefici previdenziali. Dalla Uil un appello per la riforma pensionistica mentre De Rita denuncia i privilegi dei dipendenti pubblici

RAUL WITTENBERG

ROMA. È in discussione la Finanziaria '91, e i conti pubblici dovranno registrare un altro buco nero. Manco a dirlo, verrà dalla previdenza. Domani si riunisce il consiglio di amministrazione dell'Inps per dichiarare il fabbisogno di cassa dell'istituto al quale dovrà far fronte lo Stato. Ogni previsione di spesa è saltata, e si parla di uno sfondamento di ben nove miliardi per il biennio '90-'91. La causa, alcune di sentenze della Corte Costituzionale e della Cassazione che in nome del principio dell'uguaglianza hanno allargato il campo dei beneficiari di una serie di provvedimenti pensionistici provocando esborsi imprevedibili dall'Inps. Non tutte le decisioni indicate nella tabella accanto sono ancora definitive, né tutte

sono a carico dell'Inps. La tabella, elaborata dal «Sole 24ore», denuncia l'entità della maggior spesa complessiva in campo previdenziale (32mila miliardi) legata ai pronunciamenti dei giudici. Ma di 9mila miliardi ha parlato il vicepresidente dell'Inps Bruno Bugli, mentre il presidente Mario Colombo lancia un grido d'allarme per «l'esercizio arbitrario di «funzioni legislative» da parte della magistratura. Ad esempio, la sentenza della Cassazione che ha esteso i tempi per chiedere l'integrazione al minimo della pensione, che riguarda mezzo milione di persone, costerà all'Inps semimiliardi.

Domani sapremo con precisione quanto l'istituto chiede allo Stato alla luce di queste novità. A giugno nella sua audizione in Commissione parlamentare, Mario Colombo aveva indicato i seguenti fabbisogni di cassa: 50.000 miliardi per il 1990, 57.000 per il '91, 62.000 per il '92, 68.000 per il '93. Ora le cifre relative al '90 e al '91 dovrebbero essere caricate di altri 9 mila miliardi. È bene ricordare che quei trasferimenti riguardano in massima parte le spese assistenziali anticipate dall'Inps, e osservare che l'ulteriore aggravio non è imputabile alla cattiva gestione delle pensioni da parte dell'istituto. Tuttavia non c'è dubbio che il sistema previdenziale è al limite della resistenza finanziaria, anche perché l'esercizio dei pensionati, con trattamenti che nella grande maggioranza sono sotto al milione, reclama la riparaazione delle ingiustizie in materia di pensioni d'annata e la tutela del potere d'acquisto degli assegnati pensionistici. Rivendicazioni ribadite l'altro ieri dalla Fnp-Cisl, e che saranno oggetto della manifestazione dei pensionati Cgil Cisl Uil in programma per il 18 settembre.

Ma è la riforma del sistema che ormai non è più rinviabile. Se ne è discusso ieri in uno dei convegni promossi dalla Uil per celebrare i suoi 40 anni di vita. Ne è uscito un atto di accusa verso i privilegi previdenziali di cui godono alcune categorie (in particolare il pubblico impiego) che fanno della nostra previdenza, ha detto il presidente del Cnel Giuseppe De Rita, un sistema «castale»: la «casta» di chi vive fuori dalla legge, ovvero chi fa un secondo lavoro o è «vaticano» e che produce reddito ma non paga contributi per pensioni che comunque percepisce; la «casta» di chi «controlla la legge», come i magistrati che favoriscono privilegi alla propria categoria, e i pubblici dipendenti che riescono ad andare in pensione all'età di quarant'anni. E mentre il direttore del

Decisione	Beneficiari	Spesa '90-'91 (miliardi)
Pensionabilità oltre i tetti	76.000	850
Superstiti di ex combattenti	500.000	760
Minimo a chi ha più pensioni	500.000	6.000
Indennità malattia cure termali	300.000	650
Congel, per chi ha 2 pens. minime	700.000	18.000
Straordinari nelle Fp	140.000	1.000
Buonuscite negli enti locali	80.000	1.000
Buonuscite statali	170.000	4.000
TOTALE		32.260

transfere di ricchezza. Ci vorrebbe una politica di rigore. Basterebbe una politica seria, non si tratta di fare cose drammatiche. Ancora adesso il riequilibrio è di qualche punto del Pil. Ha ragione l'onorevole Maccioni, quando sull'Unità sostiene che la correzione di spesa da fare per ottenere il risultato contabile del piano del governo è trascurabile. Il problema è che bisogna farlo una volta per tutte, per poi andare a regime in una situazione di equilibrio.

Invece ogni anno si torna a parlare di stangate... Paradossalmente è un meccanismo con cui il governo crea quella italiana, in cui ci si indebita per pagare gli interessi. Ciò era vero nel 1983 ed è vero oggi. E su questo penso che tutti debbano fare un po' di autocritica. In particolare i governi che si sono succeduti in questo ultimo decennio, ma anche la sinistra.

Ma perché siamo arrivati a questo punto? Perché nessun governo da allora ha affrontato il problema alle radici. L'effetto è stato di raddoppiare il debito pubblico nel giro di otto anni, e quindi di costituire un accumulo di ricchezza di 400mila miliardi a favore delle rendite da capitale. Anche per responsabilità della sinistra, che non ha saputo impedire questo enorme

consenso. Parte dicendo: arriva la stangata, poi comincia a mediare e non stanga assolutamente nulla. È un giochetto a fini elettorali, come quello delle finanziarie scorsa, che rischia di ripetersi.

O come quello, smentito però da Formica, di un condono fiscale.

Sarebbe una ipotesi vergognosa, la riprova dell'insopprimibile vocazione alla malversazione delle risorse pubbliche dei nostri ministri. Non penso tanto a Formica, che sta cominciando a fare dei ragionamenti sul fisco da ministro socialista, di sinistra. Ma non sarà facile per lui contrastare i Cristofori, i Cirino Pomicino. Del resto l'impostazione della fi-

nanziaria di quest'anno è preoccupante. Sull'agricoltura non c'è nulla, e questo vuol dire che certi interessi sono tabù.

Quali sarebbero dunque le cose da fare?

Intanto una riforma fiscale, che tassi tutti e non solo alcune categorie, e che consenta di ridurre le aliquote. Poi qualche risparmio sulla spesa. Sulla previdenza, ad esempio, ma superando i privilegi e le ingiustizie, non tagliando le pensioni. Sulla sanità, dove anche se nessuno ne parla c'è la terribile influenza sul ministero dell'Industria della lobby farmaceutica. Esui consumi. Una vera politica ambientale significa anche ridurre i consumi.

Un'ultima domanda. Ci sarà

un effetto-Golfo sulla finanziaria?

Finora è facilmente gestibile, ma la cosa più grave è che crea un clima di incertezza. Ma anche nel peggiore dei casi non si tratta di fare tagli inconsueti al bilancio, ma gli aggiustamenti necessari già da anni. Più in generale dovremo affrontare il problema della redistribuzione. Quando si dice che «la festa è finita» bisogna essere chiari: la festa è stata un'orgia in cui un intero ceto politico si è arricchito e si è spostata ricchezza da una parte all'altra a danni del lavoro dipendente. Quello che deve finire è un andazzo che ricorda il titolo di un film di Woody Allen: «prendi i soldi e scappa».

Conti dello Stato, intervista all'indipendente di sinistra Vincenzo Visco, ministro ombra delle Finanze

# «Con le spalle al muro ci ha messo il pentapartito»

Stangate e condoni non servono. Per risanare la finanza pubblica ci vuole piuttosto una politica seria e senza concessioni clientelari, per invertire la tendenza di questi anni. Ma questo governo è in grado di metterla in pratica? In una lunga intervista all'agenzia giornalistica «Dire» Vincenzo Visco esprime tutti i suoi dubbi, e presenta le proposte del governo ombra per la prossima legge finanziaria.

ROMA. «Ho l'impressione che sia partita una grossa campagna di disinformazione dell'opinione pubblica, con un cinismo impressionante». È l'opinione di Vincenzo Visco, ministro delle Finanze nel governo ombra, sulle illazioni e le polemiche che si sono scatenate sulla prossima legge finanziaria.

Questo significa che l'Italia non è «con le spalle al muro», come dice Andreotti. L'Italia è con le spalle al muro oggi come lo era cinque o sette anni fa. Nessun paese può andare avanti all'infinito indebitandosi, soprattutto quando si arriva ad una situazione come

quella italiana, in cui ci si indebita per pagare gli interessi. Ciò era vero nel 1983 ed è vero oggi. E su questo penso che tutti debbano fare un po' di autocritica. In particolare i governi che si sono succeduti in questo ultimo decennio, ma anche la sinistra.

Ma perché siamo arrivati a questo punto? Perché nessun governo da allora ha affrontato il problema alle radici. L'effetto è stato di raddoppiare il debito pubblico nel giro di otto anni, e quindi di costituire un accumulo di ricchezza di 400mila miliardi a favore delle rendite da capitale. Anche per responsabilità della sinistra, che non ha saputo impedire questo enorme